

N.9
2023



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 62° N.9 - NOVEMBRE 2023

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristica.it**

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Paolo Baiardelli
Maria Teresa Eusebi
Italo Valente
Angela Botticelli

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **26/10/2023**
Il numero di Ottobre
è stato spedito il **22/09/2023**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra, ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2023

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: **IT 34V085493738000000090845**
BIC SWIFT: **ICRAITRRF90**

Anno 62° N. 9
Novembre 2023

In questo numero

- 3** Grazie di cuore!
- 6** “La Riparazione: prezioso carisma per la Chiesa”.
- 9** Adorazione Eucaristica:
Li amò sino alla fine.
- 22** I Personaggi anonimi
del Vangelo.
- 25** Lectio - Divina:
“I discepoli sono tutti fratelli”.
- 29** Il 58° Convegno Nazionale.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Mons. Fabio Dal Cin

*S. Messa di apertura del 58° Convegno Nazionale
Santuario della Santa Casa di Loreto*

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Grazie di cuore!

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

al 58° Convegno Nazionale, celebrato dal 14 al 17 settembre a Loreto, mi sono sentito sostenuto dall'affetto che tutti i convenuti mi hanno dimostrato e sono stato edificato dalla composta e dedita partecipazione di tutti. Quello che abbiamo vissuto insieme sono state giornate intense; la preghiera ci ha uniti ancora più profondamente a Cristo Gesù, nostro Signore e Redentore, facendo crescere la comunione tra di noi. Le catechesi ci hanno aiutato a focalizzare, ancora una volta, la nostra missione riparatrice. Dal profondo del mio cuore sale un ringraziamento al Signore e alla vergine Maria, che ci hanno assistiti e accompagnati, prima, nel preparare il Convegno e, dopo, nel realizzarlo al meglio. Grazie a tutte le zelatrici e a tutti gli zelatori per il loro impegno e la dedizione profusi durante tutto l'anno e per la partecipazione al Convegno. "Grazie" lo dico con tutto il cuore. Grazie a tutti i presenti! Erano belli i vostri volti, pieni di gioia e amore, anche se le giornate sono state intense. Abbiamo, ancora una volta, sperimentato la bellezza di stare insieme: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli

vivano insieme! ²È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. ³ È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre" (Salmo 133). *Grazie al Presidente, dott. Domenico Rizzo, che nel saluto iniziale ha rivolto un pensiero ai tanti associati che non sono potuti venire per le loro difficoltà fisiche e non. Nella preghiera tutti li abbiamo ricordati e abbiamo invocato su tutti la protezione della Vergine Lauretana. Con lui ringrazio anche i fratelli del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Nazionale per la piena fiducia datami nell'affidarmi le catechesi del Convegno. È vero che la scelta è stata dettata dall'esigenza di fare economia, ma poi grande è stata la gioia per tutti gli apprezzamenti manifestatimi. Grazie a tutti!*

Carissimi fratelli e sorelle, un immenso grazie lo debbo e tutti lo dobbiamo all'arcivescovo Mons. Fabio Dal Cin, Prelato di Loreto, che ci ha accolti in Basilica il 14 sera presiedendo per noi e con noi la Celebrazione Eucaristica di inizio Convegno. Come non ringraziare fra Filippo Maria Caioni, consigliere provinciale dei Cappuccini delle Marche, che con la sua presenza ci ha uniti a Cristo nel Mistero eucaristico celebrato, e al padre Provinciale della Provincia Picena dei Padri Cappuccini, P. Sergio Lorenzini, nostro diretto superiore. Fra Filippo Maria con la sua omelia ci ha spronati a riparare con Maria e come Maria, senza guardare etichette. Devo dire grazie, infine, alla nostra amica dottoressa Laura Soccio che ci ha ricordato quanto sia preziosa la nostra opera di

riparazione e quale ricchezza per la Chiesa sia il nostro carisma. Grazie, Laura! Grazie a tutti! Celebrando la Santa Messa per ognuno di voi sempre rendo grazie a Dio. “Egli non si stanca mai di chiamarci alla pienezza di vita; ricco di misericordia, continua a offrire il perdono e ci invita a confidare solo nella sua benevolenza. Con noi, che molte volte abbiamo infranto la sua alleanza, per mezzo di Gesù, suo Figlio e nostro redentore, ha stretto un nuovo vincolo di carità, un vincolo così saldo che nulla potrà spezzare” (cfr. Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I). Fratelli e sorelle, invochiamo continuamente e accogliamo la grazia dello Spirito Santo e vivremo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del suo nome e nel servizio dei fratelli. Buon cammino di conversione e buon servizio di riparazione a tutti!

**Assistente Nazionale Aler*



***Il 12 Novembre 2023,
2° Anniversario della
salita al Padre di
Fr. Franco Nardi,***

***alle ore 8,00
nella Cappella dell'Associazione,
l'Assistente Nazionale,
Don Luigi Marino,
celebrerà la Santa Messa
in suo suffragio.***

“La Riparazione: prezioso carisma per la Chiesa”

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

il 58° Convegno Nazionale, svoltosi dal 14 al 17 settembre 2023 a Loreto (An), dal tema: “Dalla Eucaristia alla Riparazione, dalla Liturgia alla Carità”, ci ha fatto fare l’esperienza, ancora una volta, di come è bello e come dà gioia quando stiamo insieme, tra di noi, ma soprattutto con Gesù, in compagnia e nella casa di Maria. In questo spazio della nostra rivista, che è il mezzo principale della nostra formazione e informazione, ringrazio il nostro Assistente Nazionale, don Luigi Marino, per il ruolo fondamentale nella preparazione e realizzazione del nostro 58° Convegno Nazionale; grazie per le sue catechesi, che ci hanno aiutato ad approfondire il nostro ruolo di anime riparatrici nella Chiesa, e per l’intimo incontro con il Signore nell’adorazione del sabato mattina. Grazie anche alla dottoressa Laura Soccio che ci ha portati a mettere a fuoco il nostro carisma. Ringrazio il nostro amato pastore, Mons Fabio Dal Cin, che ha aperto il 58° Convegno Nazionale spezzando per noi la Parola e il Pane eucaristico nella S. Messa di apertura del convegno il 14 settembre; fra Filippo Maria Caioni, consigliere provinciale dei Cappuccini delle Marche, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella mattinata del 15 settembre, e con la sua omelia ci ha spronati a

riparare prendendo come modello la vergine Maria, che a tutti, senza fare distinzioni, concede grazie. La sua presenza ci ha fatto sentire vicino P. Sergio Lorenzini, che non è potuto essere fisicamente presente.

Carissimi associati,

la nostra preghiera comunitaria di intercessione, di riparazione per quelli che non amano Gesù, nella Chiesa e per la Chiesa è un prezioso carisma, è un vero atto di carità. Pertanto ognuno di noi, prima di avere un compito e una grande responsabilità, deve essere costruttore di pace, deve sentirsi chiamato a vivere in armonia con gli altri, soprattutto con chi il Signore ci ha posto come capi e responsabili. Mettiamo in pratica quello che ci chiede san Paolo: *“¹Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini,² per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.³ Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore,⁴ il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.⁵ Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù,⁶ che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti,⁷ e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.⁸ Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche”* (1 Tim 2,1-8).

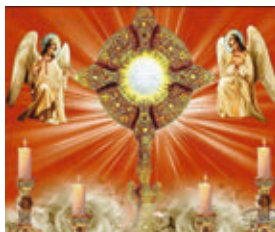
L'Anima riparatrice potrà vivere il proprio compito da responsabile nel gruppo, nel Consiglio Nazionale, nel Consiglio di Presidenza o come Presidente se mette al primo posto la carità, che distingue i veri amici di Gesù Cristo. A Loreto durante il 58° Convegno Nazionale ho incontrato con gioia tanti associati, tutti pieni di amore per Gesù e per la sua e nostra Mamma celeste, che mi hanno edificato, rincorato e spronato a continuare il mio servizio all'Associazione. A tutti dico grazie per l'affetto e la fiducia. Il nostro servizio, a qualunque livello, prende forza dalla nostra adorazione di riparazione celebrata con zelo. Un grazie dal profondo del mio cuore a tutti! Eleviamo insieme al Signore il nostro ringraziamento per tutto il bene che riusciamo a fare nella Chiesa e nel mondo, e invochiamo unanimi la protezione della vergine Maria su ognuno di noi e su tutta la nostra Associazione.

**Presidente Aler*



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2024*

Richiedili alla Direzione
tel. 071 977148



Adorazione Eucaristica

Li amò sino alla fine

*A cura di Don Luigi Marino**

Guida: *L'adorazione, prolungamento della celebrazione eucaristica, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, così come lui si è inchinato davanti ai suoi discepoli, nel gesto della lavanda dei piedi, segno della donazione di tutto se stesso, per comunicarci tutto il Suo Amore. Questo è quanto la Chiesa vive e narra da sempre, «da una generazione all'altra», affinché la nostra fede e la nostra carità crescano di giorno in giorno attraverso la partecipazione al banchetto del sacrificio eucaristico: memoriale della morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.*

Canto di esposizione

Guida: Fratelli e sorelle, siamo qui raccolti davanti al segno sacramentale che ci rivela il volto del Padre, la totale obbedienza del Cristo, la via dell'amore a cui lo Spirito ci forma. Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a pregare con semplicità di cuore: ***Vieni, Spirito di Dio, infondi l'amore nei nostri cuori.***

Spirito Santo, Gesù ha rivelato il tuo mistero, ha detto

che tu sarai il nostro Consolatore ogni giorno fino al suo ritorno, noi crediamo in te. ***Vieni, Spirito di Dio, infondi l'amore nei nostri cuori.***

Vieni e vinci ogni paura dentro di noi, rendici felici di credere, di sperare e di amare. Metti entusiasmo nella nostra vita, mitezza e serenità nel nostro cuore. ***Vieni, Spirito di Dio, infondi l'amore nei nostri cuori.***

Togli ogni fermento di divisione, fa' che siamo sempre una cosa sola affinché il mondo creda in Gesù, Figlio di Dio. ***Vieni, Spirito di Dio, infondi l'amore nei nostri cuori.***

Vieni e libera il nostro spirito dal peso del peccato! Vieni e parla dentro di noi perché possiamo lodare Dio e la sua misericordia! ***Vieni, Spirito di Dio, infondi l'amore nei nostri cuori.***

Vieni e portaci fuori del Cenacolo a dire con forza che solo in Gesù si incontra la vita che diventa carità. ***Vieni, Spirito di Dio, infondi l'amore nei nostri cuori.***

Tutti: Guidati dallo Spirito Santo, siamo venuti a stare un po' qui con Te, o Gesù. Tu ti sei offerto al Padre e ti sei fatto pane per noi e, ancora una volta, come sarà sino alla fine dei tempi, ci parli del tuo Amore e Ti doni a noi, pane spezzato, perché anche noi diventiamo pane spezzato per i nostri fratelli, vivendo nella carità, nella tua carità.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

1° MOMENTO

«DOVETE LAVARVI I PIEDI GLI UNI GLI ALTRI»

Letttore: Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-20).

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «*Signore, tu lavi i piedi a me?*». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «*Non mi laverai mai i piedi!*». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «*Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!*». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo

sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Adorazione silenziosa

Invocazioni

Lettore: Ripetiamo insieme: *Resta con noi, perché si fa sera.*

- Gesù, che hai celebrato la Pasqua nel cenacolo.
- Gesù, che hai indossato il grembiule del servizio.
- Gesù, che hai lavato i piedi ad ogni apostolo.
- Gesù, che hai consegnato il comandamento nuovo.
- Gesù, che hai scelto la via dell'umiltà.
- Gesù, che hai chiesto a tutti di imitarti.
- Gesù, che hai insegnato con l'esempio.
- Gesù, che hai valorizzato il segno del pane.
- Gesù, che hai rinnovato il senso della Pasqua.
- Gesù, che hai trasmesso un rito e uno stile di vita.

- Gesù, che hai amato i tuoi fino alla fine.
- Gesù, che ti sei fatto schiavo per amore affinché noi potessimo diventare liberi di amare.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

Lettore: Dagli scritti della beata madre Teresa di Calcutta.

Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l'amore fine a se stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio. Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore: l'amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative.

Di sicuro, l'amore si esprime in primo luogo nello stare con qualcuno, piuttosto che nel fare qualcosa per qualcuno. Bisogna tenerlo sempre presente, perché è facile farsi prendere dalle troppe cose che possiamo fare per gli altri. Se le nostre azioni non nascono prima di tutto dal desiderio di stare con una persona, si riducono davvero solo ad assistenza sociale. Quando hai il desiderio di stare con una persona povera, puoi renderti conto delle sue esigenze e, se il tuo amore è autentico, è naturale che tu desideri fare quello che puoi per esprimerlo. Il servizio, in un certo senso, è semplicemente un mezzo per manifestare il tuo essere per quella persona. Guarda cos'ha fatto Gesù nella sua vita sulla terra! L'ha passata tutta a fare del bene. Ricordo sempre alle sorelle che i tre anni della vita pubblica di Gesù sono stati dedicati ad assistere i malati, i lebbro-

si, i bambini; ed è esattamente quanto facciamo noi, che predichiamo il Vangelo mediante le nostre azioni. Per noi, servire è un privilegio e quello che cerchiamo di dare è un servizio vero, offerto con tutto il cuore. Ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.

Silenzio di adorazione personale

Canto

Preghiera

Tutti: Gesù Maestro, lavando i piedi ai tuoi discepoli, ci hai dato un esempio di carità, perché anche noi ci laviamo i piedi gli uni gli altri. Curvarsi sul fratello per lavargli i piedi, o Signore, non è un gesto semplice e facile a farsi: richiede una grossa dose di umiltà. Spesso vorremmo che gli altri ci lavassero i piedi, ci servissero, fossero pronti ai nostri bisogni. Tu sei il Maestro, eppure ti sei fatto discepolo. Tu sei il Primo, eppure ti sei fatto l'ultimo. Ci hai insegnato con l'esempio il comandamento dell'amore. Ci hai chiesto di fare così anche noi. Perdonaci, o Signore, per tutte quelle volte in cui abbiamo lavato i nostri piedi e non quelli dei nostri fratelli. Donaci il coraggio di imitare il tuo gesto nella vita di ogni giorno.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

2° MOMENTO
**«QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO:
CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI, COME
IO VI HO AMATI»**

Lettore: Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-17).

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiati gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi

siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

Lettore: Ripetiamo insieme: *Che tu sia benedetto!*

- Gesù, tu sei l'inviato del Padre, e non sei venuto per essere servito, ma per servire.
- Gesù, tu sei il Figlio del Padre, e sei venuto a donare la vita perché noi abbiamo la vita.
- Gesù, tu sei il volto del Padre, e sei venuto a mostrarci come amare Dio, i fratelli e le sorelle fino al dono della nostra vita.
- Gesù, tu sei il servitore del Padre, hai bevuto il calice della sofferenza, della passione, e ci doni da bere il calice dell'Eucaristia.
- Gesù, tu sei il primogenito di ogni creatura, e ti fai servo dei fratelli e delle sorelle.

Silenzio di adorazione personale

Tutti: Signore Gesù, nostro Salvatore e Maestro, noi ti adoriamo con viva fede, presente nel Sacramento dell'Eucaristia. Donaci un grande amore verso di te

che, avendoci amato per primo con un amore senza limiti, hai preso sopra di te i nostri peccati per riconciliarci con il Padre mediante la tua umana passione. A te, nostro Signore e nostro Dio, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

Invocazioni

Lettore: Ripetiamo insieme: *Fa' delle nostre comunità il tuo Cenacolo.*

- Dove impariamo a stare con te nella pace.
- Dove impariamo ad ascoltare la tua parola.
- Dove impariamo a lasciarci lavare i piedi da te.
- Dove impariamo da te ciò che significa servire.
- Dove impariamo a riconoscere il Padre con la fiducia del Figlio.
- Dove impariamo che tu per noi sei via, verità e vita.
- Dove impariamo a credere in te per compiere le tue stesse opere.
- Dove impariamo a chiedere ogni cosa al Padre nel tuo nome.
- Dove impariamo la necessità di vivere in te come tralci uniti alla vite.
- Dove impariamo che l'amore più grande sta nel dare la vita.
- Dove impariamo a spezzarci come pane per nutrire i fratelli.

- Dove impariamo a passarci nel sacrificio un calice di comunione.
- Dove impariamo a rendere grazie al Padre per la tua e nostra Pasqua.

Silenzio per l'adorazione personale

Guida: *Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare veramente noi stessi e gli altri.*

Adorare è fissare il proprio sguardo in quello di Gesù, è mettere nelle Sue mani la nostra vita, far entrare i nostri problemi, le nostre paure e le nostre gioie nel mistero di Dio, nell'abisso del Suo amore per noi! Continuiamo in un clima di silenzio e preghiera la nostra adorazione.

Silenzio per l'adorazione personale

Litanie della Santissima Eucaristia

- | | |
|--|------------------------|
| - Santissima Eucaristia | <i>Noi ti adoriamo</i> |
| - Dono ineffabile del Padre | <i>Noi ti adoriamo</i> |
| - Segno dell'amore
supremo del Figlio | <i>Noi ti adoriamo</i> |
| - Prodigio di carità
dello Spirito Santo | <i>Noi ti adoriamo</i> |
| - Frutto benedetto
della Vergine Maria | <i>Noi ti adoriamo</i> |
| - Sacramento del Corpo
e del Sangue di Cristo | <i>Noi ti adoriamo</i> |
| - Sacramento che perpetua
il sacrificio della Croce | <i>Noi ti adoriamo</i> |

- Sacramento della nuova ed eterna alleanza	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Memoriale della morte e risurrezione del Signore	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Memoriale della nostra salvezza	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Sacrificio di lode e di ringraziamento	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Dimora di Dio con gli uomini	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Banchetto delle Nozze dell'Agnello	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Pane vivo disceso dal Cielo	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Manna nascosta piena di dolcezza	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Vero Agnello pasquale	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Mistero della Fede	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Sostegno della speranza	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Vincolo della carità	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Segno di unità e di pace	<i>Noi ti adoriamo</i>
- Sorgente di gioia purissima	<i>Noi ti adoriamo</i>

Tutti: Signore, salvaci dalla nostra smemoratezza che ci fa dimenticare la tua identità di uomo-Dio, fatto pane spezzato, perché noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo. Signore, salvaci dall'abitudine per cui ci accostiamo a te come ad una cosa sacra, senza più ricordare che tu sei il Figlio che Dio «ha mandato nel mondo non per giudicare il mondo ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3, 17). Salvaci, o Signore, dalla divisione perché è il grande peccato, è il rifiuto di te e della tua missione.

Fa', o Signore, che per tutti i cristiani dire Eucaristia e dire comunione diventi la stessa cosa; che non possiamo più concepire l'Eucaristia se non in funzione della comunione nella comunità.

Padre nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen

Sac.: Preghiamo. Altissimo Signore, Padre degli umili, sorgente di misericordia e di pace, tu hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio unigenito, sacerdote e vittima per la nostra salvezza, pane di vita e calice della Nuova Alleanza, Sposo e Signore della Santa Chiesa. Illumina i nostri occhi, così che possiamo conoscere sempre più intimamente nel mistero dell'Eucaristia l'unico Salvatore di tutti, il Verbo della tua gloria che ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Donaci il fuoco del tuo Spirito, perché l'amore di Gesù crocifisso e risorto arda nei nostri cuori e faccia di tutti noi gioiosi missionari del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale



***Brevi commenti
al Padre Nostro
e all' Ave Maria***

***Santo Rosario
con meditazioni e
preghiere di Riparazione***



Richiedili alla Direzione

tel. 071 977148



I Personaggi anonimi del Vangelo

Mons. Giovanni Tonucci*

12- Il ragazzo del Getsemani (Marco 14,51-52)

Questo brevissimo episodio è raccontato solo dal Vangelo di Marco, e sembra riportare un ricordo molto personale dello stesso autore del testo. Di fatto, questa piccola storia non avrebbe alcun senso, se non fosse perché l'Evangelista ci fa capire che proprio lui era quel ragazzo, e che, anche se solo per un momento, la sua vita si è incontrata con la vita di Gesù. Se questo fosse vero, non si tratterebbe più di un personaggio anonimo. Ma, dato che alcuni seri studiosi non sono sicuri che lo scrittore alluda a se stesso, lasciamo da parte questa ipotesi, e continuiamo a considerare il ragazzo come qualcuno di cui non sappiamo nulla.

Ecco di cosa si tratta. La sera del giovedì, dopo l'ultima cena con i suoi apostoli, Gesù si reca a pregare nell'orto degli ulivi. Lì egli vive uno dei momenti più drammatici della sua vita: sente avvicinarsi l'ora della sua passione, e non ha in sé la forza per affrontarla. Mentre egli soffre e prega, supplicando il Padre di allontanare da lui il calice del dolore, i suoi discepoli dormono, incapaci di restare svegli con lui anche per una sola ora. Lì lo raggiunge Giuda, il traditore, con i

soldati, che arrestano il Signore, mentre tutti i discepoli, spaventati, fuggono.

A questo punto, appare il ragazzo, che dormiva forse nella casa padronale e che è stato svegliato dal tram-busto. Curioso di vedere quello che stava accadendo, si è avvolto nel lenzuolo del letto ed è uscito nel giardino. Nella notte di luna piena, il bianco del lenzuolo è visibile e i soldati scoprono subito la sua presenza. Probabilmente in quel momento Gesù è già stato legato e maltrattato, e quindi, senza rendersene conto, il ragazzo è diventato lo scomodo testimone dei primi gesti di crudeltà verso il prigioniero. Per la sua ingenua curiosità, al ragazzo succede di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. E questo può essere molto pericoloso. Difatti i soldati cercano di arrestare anche lui, ed egli si trova in un pericolo molto serio, deve fare una scelta, e deve farla alla svelta.

Il ragazzo sa che, sotto il lenzuolo con il quale si è avvolto, egli è nudo. Se cerca di difendere il suo pudore e la sua dignità, tenendo stretto quel panno, i soldati lo prenderanno e potranno fargli del male. Se invece lascia il lenzuolo e scappa via, farà forse una brutta figura, farà ridere quelli che lo vedranno scappare via senza niente addosso, ma almeno sarà salvo. E questo è quello che egli decide di fare: “Lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo”.

Una storia semplice, come vedete, un episodio da niente. Eppure anche in questa fuga del ragazzetto c'è una lezione che ci può servire. Si tratta in fondo di capire cosa valga la pena di fare quando la nostra sicu-

rezza è messa in pericolo. Talvolta si deve lottare, ma talvolta la scelta giusta è proprio quella di scappare.

Mi riferisco soprattutto ai momenti difficili in cui sentiamo che su di noi preme la tentazione: non una tentazione che nasce dalla nostra debolezza umana, ma quella che viene dagli altri, da chi vorrebbe vederci seguire il loro modo di fare e di pensare. Quante volte ci sentiamo dire che seguire certe regole è ridicolo, che mantenere alcuni principi non è da uomini o donne di oggi, che ormai tanti valori nei quali noi crediamo non vanno più di moda.

In quelle circostanze, entrare in discussione può essere difficile e anche pericoloso. Siamo capaci di resistere a forti opposizioni, ma non alla minaccia di essere considerati ridicoli. Il rischio è quindi di cedere alla tentazione e fare quello che sappiamo che è male, tanto per provare agli altri che siamo capaci di farlo, che siamo moderni, che non siamo legati a norme o a tradizioni.

Quello è il momento di prendere l'esempio dal ragazzo del Getsemani: scappare via, e lasciare che gli altri ridano e ci giudichino dei codardi. I valori della nostra coscienza, la sopravvivenza della nostra vita di fede, la nostra fedeltà al Signore e al suo amore sono cose che valgono più della mediocre e ambigua stima che gli altri possono darci.

Può sembrare forse strano, ma anche la fuga, quando ci troviamo in una situazione di pericolo, può servire per la nostra incolumità. Non è niente di male, perché quello che è in gioco è la nostra vera vita.

**Vescovo emerito di Loreto*



“I discepoli sono tutti fratelli”

Don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio. Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni, Santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni, Santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi e imprimi nel mio cuore i suoi stessi sentimenti per dare gloria a Dio Padre.**

Lectio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 23,1-12)

¹Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti,

dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati «rabbì» dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Meditatio

v. 1: Gesù, questa volta senza parabole, si rivolge in modo esplicito e diretto alle folle e ai discepoli per metterli in guardia dai pericoli più sottili in cui possono incappare e non vivere la loro esperienza di fede per dare gloria a Dio. San Matteo, nel capitolo 23 del suo vangelo, raccoglie una serie di invettive e di ammonizioni che Gesù rivolge, durante il suo ultimo soggiorno a Gerusalemme, dopo diversi scontri e controversie, agli scribi, ai sacerdoti e ai farisei (cfr. Mt 21,23-22,46).

v. 2: C'è una cattedra del popolo di Dio, c'è un ministero: proclamare la parola di Dio contenuta nella Torah data da Mosè a Israele nel deserto, dopo la liberazione dall'Egitto, affinché, conoscendo la volontà di Dio, sia sancita con Lui l'alleanza: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo e lo ascolteremo" (Es 24,7).

vv. 3-4: Gli scribi e i farisei predicavano soltanto la parola del Signore, senza metterla in pratica. È interes-

sante che Gesù, almeno in questo caso, non dice che fanno azioni cattive, ma che il loro errore fondamentale è quello di dire e non fare. Essi hanno assunto la funzione di spiegare la Legge, di determinare il comportamento, di interpretare il comando del Signore emanando precetti che finivano per essere pesi imposti sulle spalle soprattutto dei piccoli e dei semplici e non sulle loro.

vv. 5: I segni, *'ot*, diventati filatteri: *tephillin*, da *tephilah*, “preghiera”, che il Signore aveva chiesto perché ricordassero che li aveva liberati (cfr. Es 13,9.16; Dt 6,8; 11,18), finivano per essere sempre più vistosi e anche le frange, cioè i fiocchi (*tzitzit*) del mantello per la preghiera, venivano allungate non per ricordarsi di Dio (cfr. Nm 15,37-41), ma per farsi ammirare come uomini di preghiera.

vv. 6-7: Quando si esercita l'autorità, si è facilmente preda dell'autocompiacimento. E i luoghi migliori per apparire sono i pranzi, le cene e i ricevimenti.

vv. 8-10: Gesù avverte i suoi discepoli: rabbi e guida sono titoli che vanno applicati solo a lui, il Cristo di Dio, così come solo Dio va invocato come Padre.

vv. 11-12: I criteri per riconoscere nella comunità dei discepoli il più grande sono l'umiltà e lo spirito di servizio: “sia vostro servo”, “si abbassi e si spogli di ogni potere”, sull'esempio di Gesù, il Verbo di Dio fattosi uomo e uomo dei dolori, e così, come lui e con lui, sarà innalzato (cfr. Fil 2,5-11).

Contemplatio

Il capitolo 23 ha una funzione precisa: Gesù, prima

di andarsene, condannando la mentalità farisaica, mette in guardia i suoi discepoli che non devono imitare il comportamento di certi farisei e di certi scribi. Il discepolo di Gesù è chiamato innanzitutto a non imporre agli altri quello che lui non riesce a fare, ma insieme al fratello deve compiere la volontà di Dio con mitezza e umiltà. Deve, inoltre, superare quel bisogno negativo di vivere sempre cercando consenso, ammirazione dagli altri e concentrarsi nel fare la volontà del Padre. Così ci mette in guardia anche dal cedere alla vanagloria, e, pertanto, vieta di attribuire a se stessi i titoli di “maestro” e “padre” perché maestro e guida è Lui, colui che si è abbassato incarnandosi ed è stato innalzato da Dio con la risurrezione (cfr. Fil 2, 6-11), e il Padre è uno solo: Dio, mentre i discepoli sono tutti fratelli.

Oratio

O Gesù, san Paolo nella lettera ai Filippesi (Fil 2, 6-11) ci esorta ad avere i tuoi stessi sentimenti: ti sei umiliato, assumendo la fragilità della natura umana, e hai accettato la via della croce e della morte per amore nostro. La volontà del Padre, redimere l'uomo, l'hai fatta tua e ora vivi nella gloria; donaci ancora il tuo Santo Spirito affinché ci renda capaci di abbassarci a servire il Padre nei fratelli bisognosi. Sia lo Spirito Santo ad illuminare i nostri passi perché, seguendoti sulla via dell'amore, arriviamo anche noi a godere la gloria futura. Gesù, mio Re e mio tutto, fa' di me un'anima riparatrice umile e mite.



Il 58° Convegno Nazionale

don Luigi Marino

14-17 settembre 2023

“Dalla Eucaristia alla Riparazione: dalla Liturgia alla Carità”

Giovedì 14 settembre alle ore 16,30 nella Basilica dei santi Papi pellegrini è iniziato il 58° Convegno Nazionale dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice con il saluto del Presidente, dott. Domenico Rizzo, la preghiera dell'Ora media e la presentazione del Convegno fatta dall'Assistente Nazionale, don Luigi Marino. Il Presidente, salutando i convenuti, ha detto: *“Un saluto a tutti voi, intervenuti, e un pensiero a chi non è potuto venire. Fin d'ora ringrazio i relatori, don Luigi Marino, nostro Assistente Nazionale, che si è fatto carico con dedizione di curare le catechesi, e la dottoressa Laura Soccio, nostra amica.*

In questa occasione e, non solo per questo 58° Convegno Naziona-



le, confermo il mio totale impegno e la mia piena disponibilità, affinché la nostra Associazione possa continuare il suo cammino, confidando ancora nella collaborazione di tutti voi. Carissimi associati e associate, da circa tre anni stiamo lavorando all'adeguamento della nostra Associazione secondo il Decreto Legislativo 117/2017. Spero di poter completare tutto l'iter, quanto prima. Gli elementi che ci devono far distinguere sono: la coesione tra noi, la solidarietà e l'azione di volontariato in senso totale. Abbiamo ereditato una missione nell'Aler: continuare a immettere nel mondo più amore e far risplendere nella Chiesa la santità. Ringraziamo il Signore e la Madonna di Loreto che, con la loro protezione, hanno difeso la nostra salute e la nostra attività associativa. Sotto la protezione della Vergine di Loreto e in comunione con la Santa Madre Chiesa, vi auguro un proficuo Convegno”.





Il nostro Assistente, presentando il tema del Convegno, ha messo in risalto che: *“Quello che la liturgia ci fa celebrare siamo chiamati a tradurlo in azioni concrete di carità. Nella nostra Associazione, come anime riparatrici, come persone che si immolano con Cristo Gesù, non siamo chiamati allo scontro, ma al dialogo e alla cooperazione a tutti i livelli. ... Il nostro non può essere un dialogo apologetico*

(difesa dei propri convincimenti) con discussioni inutili, ma un dialogo di vita e di solidarietà”.





Dopo una breve pausa, alle 18,30, gli associati si sono spostati nella Basilica della Santa Casa per la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Fabio Dal Cin, Prelato di Loreto, che ci ha esortato ad accogliere nell'Eucaristia l'atto d'amore che Gesù Cristo ha manifestato sulla croce e a tradurlo in servizio ai fratelli.



Con il cuore colmo di gratitudine per la presenza e le parole dell'Arcivescovo Dal Cin siamo andati a cena. Nonostante la stanchezza del viaggio, dopo cena, tanti associati hanno partecipato all'Adorazione eucaristica in Basilica.

Il 15 settembre, secondo giorno del Convegno, inizia con le lodi mattutine e a seguire la prima relazione: *“La nostra riparazione: atto d'amore”* tenuta da don Luigi Marino, Assistente Nazionale, che tra le tante cose ha detto:





“Istituito il sacramento dell’Eucarestia, Gesù anticipa ed implica il Sacrificio della croce e la vittoria della risurrezione. Gesù manifesta il senso salvifico della sua morte e risurrezione, mistero che diviene realtà rinnovatrice della storia e del cosmo intero. L’istituzione dell’Eucaristia mostra, infatti, come quella morte, di per sé violenta ed assurda, sia diventata

in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell’umanità dal male. Gesù ripara il male fatto dall’uomo con il peccato. Con il comando «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19; 1 Cor 11,25), Egli ci chiede di corrispondere al suo dono e di rappresentarlo sacramentalmente”.

Alle 11,00 tutti i convenuti hanno partecipato all’Assemblea Generale dei soci. La segretaria Angela Botticelli, presentando le attività del 2023, ha detto che: *“Nel 2022-23 l’Associazione non è venuta meno al suo impegno formativo con la pubblicazione dei 10 numeri*

della rivista “Riparazione Eucaristica”, con la preparazione e la realizzazione del 57° Convegno Nazionale dal tema: “Con il sapore dell’Eucaristia offriamo la nostra riparazione” svoltosi a settembre 2022 dal 16 al 18, con la settimana di spiritualità ALER, tenuta in sede dal 26 giugno al 1 luglio 2023, incentrata sul tema: “La riparazione: atto di carità della Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa”, sviluppato ampiamente da don Luigi Marino, nostro Assistente Nazionale, con la giornata eucaristica campana tenutasi a Baronissi (Sa)”. Ha sottolineato, inoltre: “Che altri incontri regionali non si sono fatti per la mancata disponibilità dei responsabili regionali, ad eccezione di quello del Molise che è saltato per il lutto che ha colpito il Presidente”.





Alle 11,30, dopo una breve pausa, fra Filippo Maria Caioni, Consigliere Provinciale dei Cappuccini delle Marche, ha presieduto la celebrazione eucaristica e, “spezzando” la Parola, ha indicato agli associati la vergine Maria quale modello di amore e carità. Ci ha esortati a vivere il servizio come via maestra di Carità. Dopo la S.Messa tutti a pranzo. Nel pomeriggio, dopo la preghiera dell’Ora media, c’è stata la seconda relazione tenuta dalla dottoressa Laura Soccio dal tema “*I carismi nella Chiesa*”. Sottolineando che: “*I carismi sono doni che il Signore ha elargito ai suoi fedeli per l’edificazione della Chiesa*” ha presentato un excursus storico dai primi tempi della Chiesa fino ad arrivare al

Concilio Vaticano II e da lì ai nostri giorni. Dopo una breve pausa, alle 18,30, sempre nella Basilica dei Santi Papi pellegrini, in un clima di profondo raccoglimento, abbiamo tutti recitato il Santo Rosario con preghiere di riparazione. La cena ha concluso la giornata.

Il tempo del riposo è sembrato poco perché il 16 mattina di nuovo tutti in Basilica dei Santi Papi pellegrini per le lodi, la terza relazione e l'Adorazione eucaristica prima del pranzo. Nella relazione *“La liturgia fonte di grazia per la carità”* don Luigi ha detto che: *“Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della*



vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: «Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria» (papa Francesco).

Anche noi dobbiamo poter dire ai nostri fratelli con convinzione: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi!» (1 Gv 1,3)».

Nel pomeriggio, alle 16,30, nella Cappella del Crocifisso ci siamo ritrovati per la quarta catechesi: *“Il nostro carisma: la Riparazione”* tenuta dalla dottoressa Laura Soccio, che ha presentato il nostro carisma di fondazione ancora oggi utile per la santità della Chiesa.

Alle 18,30, dopo una pausa, l'Assistente Nazionale ha celebrato la Santa Messa conclusiva. Commentando le letture della XXIV domenica del tempo ordinario, ci ha detto che il Signore non solo ci chiama ad essere misericordiosi come il Padre, ma ci dona anche il suo Spirito, la sua forza per perdonare sempre, e, al termine dell'omelia, ci ha invitati a pregare così: *“Gesù, le nostre liturgie debbono farci conformare a te. Allora, Signore, rivestici del tuo Spirito, infondi l'Amore nel nostro cuore, fa' che ci nutriamo continuamente di te. Fa' che le nostre adorazioni siano un conformarci al tuo Amore”.*

Chiediamo a Maria, nostro modello, nostra Madre: “Ottieni per noi, Mamma cara, come per gli Apostoli, un'abbondante effusione di Spirito”. Quando ci accostiamo all'altare e rispondiamo Amen, non diciamo solo: “Credo in te, Gesù”, ma diciamo anche: “Riempi della potenza del tuo Amore. Dio, entra in me,

trasformami e rendimi veramente un'anima eucaristica riparatrice. Amen!''.

Dopo cena hanno concluso la giornata e il 58° Convegno Nazionale il Santo Rosario e la fiaccolata in piazza della Madonna.

Il 17 mattina, con il cuore colmo di gioia e con la voglia di riprendere il servizio di riparazione nella Chiesa per i fratelli, tutti gli associati hanno preso la via per il rientro alle proprie città.



Maria, Madre dei poveri

*Maria, Madre di Gesù,
dammi il tuo cuore,
tanto bello, tanto puro, tanto immacolato,
tanto pieno d'amore e di umiltà,
cosicché io possa ricevere Gesù nel Pane della Vita,
amarLo come tu L'hai amato
e servirLo sotto le spoglie del più Povero dei Poveri.*

Madre Teresa di Calcutta